

Mercoledì delle Ceneri, 22 febbraio 2012

Vorrei iniziare la nostra riflessione con due domande: Perché nel tempo di Quaresima la Chiesa ci invita ad un atteggiamento di preghiera e di austerità? Che senso ha il gesto penitenziale dell'imposizione delle Ceneri, che tra poco compiremo, quando tutti cerchiamo di vivere una vita più comoda, priva di preoccupazioni e di fastidi?

Le risposte a questi interrogativi le troviamo in un grande Maestro della Chiesa, San Tommaso d'Aquino. Egli afferma che la penitenza è un *habitus*, cioè uno stato d'animo, un atteggiamento spirituale che non ha scadenza per chi è in viaggio verso l'eternità e, pertanto, dura fino alla fine della vita.

La quaresima, dunque, ha lo scopo di ricordarci che nella vita cristiana non si è mai arrivati perché la lotta al peccato non finisce mai, perché la tentazione è realtà di ogni giorno e la fragilità e l'illusione sono esperienze di tutti. Guai a chi si sente un arrivato! Smettere di camminare, di desiderare non significa semplicemente fermarsi, ma tornare indietro perché si viene meno alla legge fondamentale della vita che è quella di crescere, avanzare, progredire, perfezionarsi. E questo è un principio che vale sia per la vita naturale che per la vita soprannaturale, che ci è stata donata nel giorno del nostro battesimo.

La Chiesa, in definitiva, proponendoci un cammino di penitenza ci propone una scelta di saggezza e di sapienza. La penitenza, infatti, rinvigorisce, dà nuova forza, nuovo slancio alla nostra decisione di seguire Cristo; ci porta a coltivare la rettitudine del cuore, requisito fondamentale per vivere relazioni vere, autentiche e positive con Dio e i fratelli. La penitenza, ancora, diviene, richiesta al Signore di "un cuore puro", di uno "spirito saldo" per non venire divorati, come ci ricorda il Vangelo, dal tarlo della vanità che porta all'ostentazione e all'ipocrisia, alla superficialità e all'autocompiacimento.

Ma questo non è ancora tutto! Noi, non soltanto siamo fragili e quindi dobbiamo continuamente irrobustire le nostre energie spirituali, ma siamo impegnati a crescere in Cristo. San Paolo non si stanca di invitare i cristiani con queste parole: "Cristiano diventa quello che sei!" Con il battesimo siamo diventati figli di Dio, e pertanto siamo stati ammessi, come Cristo, a godere, già da oggi, dell'intimità con il Padre. La Quaresima non ha altro scopo che conformarci allo sguardo colmo di gratitudine e di amore con cui Cristo guarda il Padre, dal quale tutto ha ricevuto.

Il digiuno, l'esercizio della carità fraterna, le lacrime di pentimento per i propri peccati e la preghiera, hanno lo scopo di eliminare ciò che è superfluo per permettere a Cristo di regnare nella nostra vita. Il Signore ci chiama, in questo tempo santo, ad abbandonare il peccato che invecchia e uccide, che intristisce e appesantisce la vita, a

lottare contro la mediocrità spirituale, contro una misura bassa della vita cristiana per vivere la comunione con Cristo, fonte della vita e della gioia.

Conformati a Cristo, cioè divenuti simili a Lui, anche per noi è possibile uno sguardo nuovo su Dio, su noi stessi, sull'umanità e sugli altri, che Gesù riassume in questo modo: “Siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate, perché anche a voi sia perdonato; come trattate gli altri, così sarete trattati anche voi; donate e sarete ricambiati; non giudicate e non sarete giudicati; siate benevoli, e sperimenterete la benevolenza” (Clemente, Lettera ai Corinzi). Comprendiamo, allora, che la Quaresima è un cammino di santità, un cammino, come ci ricorda la liturgia, che ha come scopo “una vita rinnovata a immagine del Signore risorto”.

La Chiesa, madre sapiente e premurosa, attraverso la sua liturgia oggi intende darci una scossa per spingerci ad uscire dal nostro torpore. Al momento di imporre le Ceneri sul nostro capo ci vengono ricordate le parole che Dio rivolse all'uomo nella Genesi, dopo il peccato originale: “Polvere tu sei e in polvere ritornerai” . Scrive un autore contemporaneo – e come smentirlo? – “Senza Dio della grandezza dell'uomo non resta nient'altro che un pugno di polvere”.

Non si tratta di terrorismo psicologico, ma di un invito a prendere sul serio la meravigliosa avventura della vita e ad accogliere il dolce invito di Cristo: “Ritorna! Torna a me con tutto il cuore e vivrai”.